

ABBONAMENTO.
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre a trimestre in proporzione.

IL TRIULI
Giornale quotidiano della Democrazia

INSEIZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del
giornale, annunci, necrologi, dichiara-
zioni e ringraziamenti, ogni linea 1/2
in quarta pagina 1/3
Per più inserzioni prezzi da convenire.

IL "TRIULI", GRATIS

da oggi al 31 dicembre
a chi versa subito l'abbonamento a tutto il 1905.

Stiamo preparando, e pubblicheremo
presto, il programma di abbonamento.
Ria d'ora possiamo assicurare che
OGNI ABBONATO
avrà senza altra spesa
un dono di valore
(oggetto di grande novità)
e una bellissima
STAMPINA UMORISTICA ILLUSTRATA

L'abbonamento annuo costa L. 16.-

ECHI DI FUORI

(Da un articolo dell'Avanti)

Che cosa sono le loro "istituzioni"

...E' singolare come il maggiore
difensore della lotta elettorale sia stato
diretto contro quelli che alla Camera,
nelle aule giudiziarie, nei giornali, eb-
bero una parte attiva e combattente in
tutte le questioni che hanno attinenza
agli argomenti accennati e che si ri-
presentarono come si è detto, nella
legislatura che comincia.

Balgato di Reggio il De Martino, che
oltre alla folla cupa dell'inchiesta
Saredo, aveva quella, non da tutti ri-
cordata, di aver fatto un magnifico
atto di accusa contro la pirateria legi-
slativa sui premi della marina mercan-
tile; e balgato di Reggio con lui quanti
altri si poté di quelli, che alla Camera,
nel processo Bettolo e nella stampa,
attaccarono i premi della marina mer-
cantile, la Terzi, e il monopolio, ap-
parentemente deplorato degli stessi mi-
nistri che si guardavano bene di scolarlo
e per cui l'Italia ora è alla mercé di
chi le fornisce le corazzate, invulnera-
bili... come il tallone di Achille.

Dei difensori di Ferri nel processo
Bettolo non si è risparmiato neppure il
militare implacabile Girardini, che pure
faceva parte del gruppo dell'on. Mar-
cora, designato uno a ieri dagli uff.
diosi come candidato ministeriale alla
presidenza della Camera.

Non risparmiati neppure i testimoni,
come l'Imperiale ed il Girelli, il quale
aveva come, con qualche altro ca-
ciato dall'Estrema Sinistra, gli attaccati
a quel regime degli zuccheri, per raf-
forzare il quale il Governo mandò alla
conferenza di Bruxelles un fabbricante
di zucchero, come chi dicesse un gatto
a custodia dei topi.

Coaciato il Nofri, che era l'eleto del
gruppo socialista nella Commissione di
inchiesta per la marina e che aveva
particolare esperienza delle questioni
relative all'Esercito ferroviario.

Esaminati uno per uno i più accla-
mati intraciaci si troverebbe che si
riferiscono a persone le quali più pre-
sero sul serio il controllo parlamentare;
l'esame dei bilanci, la difesa degli in-
teressi dello Stato di fronte ai para-
sitismi più insidiosi e più localizzati.

Bandito perfino il pacifico Pra Pa-
camio, che, dall'Estrema Destra, ebbe
qualche velleità di opposizione a Nasi
e Giolitti.

Potrebbero considerarsi queste cose
come casuali, forse da chi volesse pre-
sindere anche da un calcolo di proba-
bilità, ma sono de' casi strani mossi in
relazione con una lotta elettorale di
cui ha rilevato i criteri direttivi un
ufficio come l'Italie e in cui i gior-
nali più accaniti, anche quando non sono
sorrattati direttamente dal Governo, han-
no spessissimo dietro di sé imprese ca-
pitalesche e combinazioni di affari.

Le Istituzioni così sarebbero state il
sopralto scenografico che doveva dissi-
mulare agli occhi del pubblico la vera
natura della cosa, almeno della rappre-
sentazione? Ovvero le istituzioni son,
confessatamente, proprio questo:
materiale di questa sostanza, esponente
di questi interessi, simbolo di questi
movimenti e di questi fini?

Ettore Cicchetti.

Un esempio fra i tanti

(Dall'Avanti)

Il cinismo che ha guidato il Governo
di Giolitti nel « fare » le elezioni ge-
nerali - cinismo che ha organizzato
un brigantaggio elettorale non prima
visto in Italia - trova un esempio
mostruosamente istruttivo nella elezione
di Udine.

Ne era deputato, come si sa, Gio-
seppe Girardini, un seguace di que-

Marcora che è amico di Giolitti (a pro-
posito di carattere...) Ma un seguace
libero e integro, un radicale sul serio,
a lui Giolitti aveva offerto un sotto-
segretariato pochi mesi or sono.

Venute le elezioni il Governo trova
un suocezione qualsiasi e lo comanda
contro Girardini, che fu avvocato così
formidabile contro i suoi amici.

Solimbergo - uno zarardellano che
nel 1894-95 si buttò con Ciampi e ne
ebbe in compenso un consolato a Mon-
treal nel Canada e poi a Costantinopoli,
con 24 mila lire di stipendio ed altre
30 mila per spese di « rappresentanza »
ecc., ecc.

Si dice che ora, per compenso di
essersi prestato a battere il Girardini,
lo faranno consigliere di Stato, per
dargli una stocatura in patria dopo i
travagli all'estero.

Così è, così vive, così fa vivere.

l'Italia ufficiale!

Ci fa il ballottaggio e i votanti dal
50 per cento a primo scrutinio - in
cui Girardini prevalse per 168 voti -
salirono all'80 per cento. I preti tira-
rono fuori dalle case la gente, il pre-
fetto che aveva già mandato fuori un
manifesto elettorale per Solimbergo -
come ai bei tempi del basso impero
francese - raddoppiò di corruzioni e
di intimidazioni e il suocezione gover-
nativo vinse per 165 voti dati dalla
campagna clericale.

Ma, tanto era ed è l'affetto del cit-
tadini di Udine per Giuseppe Girardini,
che, per la sua esclusione dal Parla-
mento, si fu lo scoloro generale dei
lavoratori.

Solopero pacifico, di una città civile,
ove gli operai non commisero altro
delitto che quello di gridare: Viva
Girardini!

Ma bastò questo. Le guardie piglia-
vano per il collo i popolani, li butt-
avano in terra. Furono viste dare colpi
e pugni a vecchi e ragazzi caduti.
Un cittadino fu preso e gettato nel
canale. Ad un altro fu aperta violenta-
mente la bocca e graffiata la lingua,
che aveva gridato: Viva Girardini!

Infamia e viltà! Non si sparò per
paura di un altro solopero generale in
Italia; ma bastonate, cariche di paval-
leria, arresti in massa... ed agli ar-
restati si stringevano i polsi e lo dita-
no a farne uscire il sangue.

Infamia e viltà! Ora il prefetto ha
messo lo stato d'assedio in una città,
che è fra le prime d'Italia per civiltà
vera, come se fossimo ancora sotto
l'Austria, in paese di conquista!

E conquistata brigantesca sono state
veramente le recenti elezioni generali,
da parte di un Governo, che avrà
quello che si merita quando reazionari
e preti, da lui invocati, lo spazzeranno
via come una lordura...

Il plebiscito scolastico
intorno ad Umberto Caratti

La "Magistrale", romana

ha votato il seguente ordine del giorno:
« Il Consiglio d'amministrazione della
Magistrale romana venuto a conoscenza
della condotta sfacciatamente sleale
tenuta dal governo a danno della rila-
zione a deputato dell'on. Caratti, allo
scopo evidente di meglio colpire in lui
la forte organizzazione nazionale dei
maestri, che con tanto merito egli capita-
neggiava; protesta vivamente contro tali
metodi di lotta indegni d'un governo
civile e manda all'illustra rappresen-
tanza della scuola un caldo saluto di
solidarietà e l'espressione della propria
incondizionata fiducia. »

Calendoscopio

L'onomastico - Oggi, 21 novembre:
A Verona S. Mauro vescovo e confessore.

Storie di storia

21 novembre 1874: - A merito di una
società privata Udine viene dotata di un
Giardino d'infanzia.

Prof. Atto Chiaruttini

per le MALATTIE INTERNE e NERVEOSE
Vita dalle 13 alle 14 - Mercatino, 4

Consiglio comunale ' La nomina del Sindaco

UDINE

(Dal SUPPLEMENTO di ieri)
(Seduta del 19 novembre)

Alle ore 20,40 lo spazio riservato al
pubblico è gremito.
Alle 20,45 entrano la Giunta e buon
numero di consiglieri.

Presiede Pico.
Il Segretario Bassi dà lettura del
verbale della seduta precedente. Poi
procede all'appello e risultano

Presenti
28 consiglieri, e cioè: Battistoni, Bi-
gotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Car-
lini, Collovigh, Comelli, Conti, Cadu-
gnello, Dorretti, Girardini, Madrassi,
Magistrà, Mattioni, Montemerli, Nimis,
D'Odorico, Paulizza, Peelle, Perussini,
Pico, di Prampero, Ravier, Salvadori,
Schiavi Mosè, Vittorajolo, Measso.

Poco dopo entrano Drinasi e Caratti.
Giustificati assenti

Gori, Schiavi L., Comencini, Muzatti-
Pico chiama scrutatori Bosetti, Schi-
avi Mosè, Nimis.

LE COMUNICAZIONI
sui recenti fatti

Pico (Pres.) - « La città nostra -
dice - è stata contristata da avveni-
menti i quali scossero per un momento
la tranquillità della sua vita normale.
« Quasi se il buon senso friulano non
avesse prevalso!
« Nelle ore penose dei giorni 6, 13 e
14 corrente, la Giunta Municipale,
consenziente del dovere che le incombeva,
ha cercato tutti i mezzi per giungere
alla pacificazione degli animi.

« E' noto quanto avvenne in occasione
dell'elezione del deputato al Parla-
mento, e la cittadinanza ha potuto
toccar con mano come possono aver
origine certi fatti dolorosi.

« L'azione da essa esercitata è con-
cretata nei verbali delle sue delibera-
zioni, delle quali farò dar notizia al
Consiglio ».

Il Segretario Bassi quindi legge i
verbali delle deliberazioni della Giun-
ta, già note: per il soccorso urgente
agli arrestati; per la protesta al Pre-
fetto, per il manifesto alla cittadinanza,
per il telegramma di protesta al Mi-
nistero; le dichiarazioni di Prefetto
dell'interessamento e le pratiche fatte
per gli arrestati, sia per temperarne le
angosce, sia per affrettarne il processo.
(V. più oltre i documenti).

Pico. E' aperta la discussione sulle
comunicazioni della Giunta
(Nessuno domanda la parola).

Le dimissioni di Perissini

Pico. Allora passiamo al num.
2. Dimissioni del Sindaco comm. Michele
Perissini.

Pico. Comunica le dimissioni dal
comm. Perissini da Sindaco.

Il segret. Bassi quindi legge i ver-
bali esplicativi, nei quali si riferiscono
le pratiche già note - pubblicate a
suo tempo - fra la Giunta e il dimis-
sionario.

Pico. E' aperta la discussione.
Parla di Prampero.

Di Prampero. Il Consiglio in simili
circostanze ha deliberato di prendere
atto. Egli invece ha sempre ritenuto
convenienti certe insistenze per cor-
rezione. Le questo caso, non per le
ragioni esposte dalla Giunta, ma per
inutilità della insistenza, si associa alla
proposta della Giunta, di accettare le
dimissioni.

Drinasi. Prende la parola perahè il
cons. di Prampero ha disconosciuto le
ragioni della Giunta.

Ora egli ritiene che queste ragioni
si debbano apprezzare. Egli le approva
pienamente.

Bisogna ben stabilire che il comm.
Perissini non fu già - come abilmente
si vorrebbe far credere - vittima
della maggioranza, ma bene la mag-
gioranza vittima di lui.

Lumeggia la prudenza e temperanza
usate dalla Giunta e specialmente dal
collega Girardini di fronte alla condotta
del Perissini; l'ambiguità subdola di
questa condotta. Io - dice - col
mio temperamento avrei forse fatto di
peggio.

Egli chiede che il Consiglio accetti
dunque le dimissioni non per motivi di
cortesia citati dal cons. di Prampero,
ma per quelli di logica e correttezza
politica esposti dalla Giunta. (Appro-
vazioni). (V. più oltre le dichiarazioni di
Drinasi).

Girardini. Chiamato in causa dal
collega Drinasi, conferma sulla parola
d'onore che ciò che affermò in una pub-
blica lettera è perfettamente vero, e

che nessuna pressione fu da lui fatta
al Perissini. (Approvazioni).

Pico. Nessuno domanda ancora la
parola!
(Nessuno fiat)

Pico. Allora il Consiglio prende atto
delle dimissioni del comm. Perissini.
E' approvato.

Il nuovo Sindaco

La votazione
Si passa quindi al numero
3. Nomina del Sindaco.

Pico invita alla votazione.
Risultato dello scrutinio: prof.
comm. Domenico Peelle, voti
23 - Girardini 1, 8 bianche - Eletto
Peelle.

Scoppio vivissimo di applausi.
Le simpatiche dichiarazioni
del nuovo eletto

Il cons. Peelle, dal banco di asses-
sore, si alza e così parla, con accento
di vera commozione:

« Non è a me che spettava in questo
momento l'onore che avete voluto
conferirmi, ma ad altri ben più va-
lorosi, ben più di me degni, ben meglio
adatti all'altissima incarico.

Io sono profondamente commosso,
perchè avete voluto scegliere il nome
mio modestissimo per l'alta carica di
Sindaco, e non è senza grande trespas-
sanza che mi risolvo ad accettarla.

Io sento in questo momento tutta
la responsabilità, che la vostra fiducia
fa pesare sopra di me, e m'assale una
grande dubbiezza, perchè conosco le
mie scarse attitudini, diminuite ancora
dalle non buone condizioni della mia
salute.

Io vi ringrazio, o signori, per la be-
nevolenza di cui avete voluto farmi
segno, non già per i meriti miei, ma
forse ricordando l'opera di mio Padre
a pro del Comune, opera che io sarei
ben lieto d'imitare. (Vivo scoppio di
applausi)

Dal resto, o signori, per quanto io
abbia coscienza della mia pochezza, non
mi sono mai ritirato dinanzi ad un do-
vere da compiere; e nel momento at-
tuale parmi sia dovere alto e civile,
di chi ama veramente la pubblica li-
bertà, di serrarsi intorno alla bandiera
della democrazia (Nuovo vivissimo
applauso), per raggiungere quella finalità
che ne formano gli ideali, a cui s'apira
anche il nostro programma amministrativo. (Applausi).

Animato da questo pensiero, e dal
l'onesto desiderio di servire, per quel
poco che posso e valgo, la nostra cara
e gentile città; nella fiducia del vostro
buonvolere appoggio e della vostra co-
operazione, nella speranza che serena
ad obbiettiva sia per essere l'azione
della minoranza - per quanto consocio
della gravosità dell'incarico che mi
affidate, io mi metto con tutta l'anima,
egregi colleghi, agli ordini vostri.
(Nuova insistente salva di applausi).

Le dimissioni di Perissini
da consigliere

Escecol al sum,
1. Comunicazioni delle dimissioni da
consigliere comunale presentate dal comm.
Michele Perissini e conseguenti delibera-
zioni.

Pico. Annunzia che il comm. Peris-
sini contemporaneamente alle dimis-
sioni da Sindaco mandò quelle da con-
sigliere. La Giunta ha deliberato sem-
plicitemente di comunicarlo.

Cadugnello. Voglio - dice - pre-
venire il collega consigliere Realer, e
il quale dirà certamente che in base
ad altri precedenti, queste dimissioni
siano accettate. (Il cons. Realer fa
segnal d'assenso) Ma invoco un altro
precedente: quello dell'assessore e
consigliere Sandri, il quale è rimasto
consigliere per l'assistenza dei colleghi.

Già pare che il Consiglio non abbia
nemmeno il diritto di accettare quelle
da Sindaco. Dell'a posizione fatta come
sindaco, si deve dar conto al Consi-
glio; di quella come consigliere, solo
agli elettori.

Dimostra quindi che si possano e
si debbano logicamente respingere le
dimissioni di Perissini da consigliere.

Pico. La Giunta si associa, e pro-
pone che si facciano insistenze presso
il collega Perissini.

Bonini. Egli è di parere contrario:
di parere cioè che si debbano accettare
le dimissioni, sempre. E in questo caso,
per gli stessi criteri sostenuti dal cons.
Drinasi per le dimissioni da Sindaco.

Pico. Mettamo ai voti.
Prampero e Caratti si astengono.

Al voti si approva che la Giunta fac-
cia pratiche.

Approvano la proposta Bonini (ac-
cettare one delle dimissioni) solo i con-
siglieri: Battistoni, Bonini, Dorretti,
Madrassi, Mattioni, Measso, Nimis,
Realer.

«Ho miss out»

Per il pubblico la seduta «emozio-
nante» è finita. Quindi la folla - vera
folla, che atipava lo spazio libero nel-
l'aula e l'antiscala - se ne va rapida-
mente, commentando. In genere sono
commenti di soddisfazione.

Parochi rilevano con meraviglia il
silenzio della minoranza clericale-mo-
derata di fronte alla chiara e reale com-
municazione della Giunta sia sui recenti
fatti, sia sul dietroscena delle dimis-
sioni di Perissini, sulle quali parava -
da loro giornali - che volessero dare
aperta e coraggiosa battaglia.

Su questo argomento i commenti erano
anche pepati.

A tutto vapore

Il Consiglio rimane, in seduta pub-
blica, e approva rapidamente gli altri
oggetti all'ordine del giorno:

5. Ratifica di deliberazioni prese dalla
Giunta Municipale a termine dell'articolo
139 della legge Comunale e Provinciale.

6. Autorizzazione al Sindaco di accettare
il giudizio promosso dalla ditta Fratelli
Girlando e Luigi Micoli per opposizione a
stima giudiziaria di terreno. - Delibera-
zione 19 settembre 1904 n. 10317.

7. Storno dall'art. 87 (fondi per prov-
vedimenti igienici di lire 900 ad aumento
dell'art. 26 in causa spese per la risono-
scione del dazio consumo. Deliberazione
24 settembre 1904 n. 10587.

8. Storno dall'art. 79 (imprevisto) di
lire 230 ad aumento dell'art. 48 per tra-
sporto salme al Cimitero di S. Vito. -
Deliberazione 7 ottobre 1904 n. 11153.

9. Storno dall'art. 79 (imprevisto) di
lire 500 ad aumento dell'art. 110 lett. c)
in causa compenso accordato alla Comis-
sione esaminatrice dei titoli e degli elabo-
rati in seguito al concorso ai posti vacanti
nelle scuole elementari comunali. - Deli-
berazione 29 settembre 1904 n. 10918.

10. Storno di lire 72,46 dall'art. 71 (con-
tributo per Monte pensioni degli insegna-
ti elementari) ad aumento dell'art. 17 lett.
c) in causa lavori e forniture per la scuola.
- Deliberazione 14 ottobre 1904 n. 11617.

11. Storno di lire 136,05 dall'art. 71 ad
aumento dell'art. 16 in causa spese postali
nel III trimestre 1904. - Deliberazione 14
ottobre 1904 n. 11618.

12. Storno lire 8,00 dall'art. 58 (quota
per le paghe alle guardie di città) ad au-
mento dell'art. 118 in causa spese per la
refezione scolastica. - Deliberazione 14
ottobre 1904 n. 11616.

13. Storno di lire 157,76 dall'art. 58
ad aumento dell'art. 14 per applicazione
bolli e visto bollo nei verbali del Consiglio,
della Giunta, ecc. - Deliberazione 14 ot-
tobre 1904 n. 11619.

14. Storno di lire 109,027 dall'art. 58 ad
aumento dell'art. 44 per lire 4998 e per
causa contributo per la cassa pensioni dei
maestri condotti - Deliberazione 14.

15. Storno di lire 26 dall'art. 58 ad
aumento dell'art. 112 in causa onorarie
funerari. - Deliberazione 14 ottobre 1904
numero 11624.

16. Storno di lire 31,95 dall'art. 79
(fondo per le spese imprevedute) ad aumento
dell'art. 59 in causa spese per fornitura
di lingerie alla caserma delle guardie di
città. - Deliberazione 21 ottobre 1904
n. 11754.

17. Storno di lire 104 dall'art. 121
(fondo per la Biblioteca e Museo) ad au-
mento dell'art. 112 in causa servizio straor-
dinario dei pompieri al Cimitero di S. Vito
nei giorni 1 e 2 novembre 1904. Delibera-
zione 4 novembre 1904 n. 11820.

18. Storno di lire 21256 dall'art. 58
e di lire 30335 dell'art. 121 ad aumento
dell'art. 16 lett. c) in causa fornitura
stampati agli Uffici dipendenti dal Com-
mune. - Deliberazione 4 novembre 1904
numero 12321.

19. Storno di lire 37 dall'art. 121 ad
aumento dell'art. 13 per acquisto oggetti
per la pulizia dei locali del R. Liceo-Gin-
nasio. - Deliberazione 10 novembre 1904
n. 12458.

20. Storno di lire 2340 dall'art. 100
(costruzione e sistemazione ponti) ad au-
mento dell'art. 29 per la registrazione del
controtto riguardante l'apertura d'un conto
corrente con la Cassa di Risparmio. Deli-
berazione 10 novembre 1904 n. 12459.

21. Storno dall'art. 121 di lire 25
ad aumento dell'art. 16 per la pulizia dei
locali della R. Scuola Normale. - Deli-
berazione 10 novembre 1904 n. 12490.

22. Approvazione di prelevamento dal
fondo di riserva eseguito dalla Giunta Mu-
nicipale a termini dell'art. 139 della legge
Comunale e Provinciale:
a) di lire 80724 ad aumento dell'art. 15
in causa spese minute, postali, applica-
zioni di bolli e visto bollo. - Delibera-
zione 2 settembre 1904 n. 8703.

b) di lire 374 ad aumento dell'art. 26
per lavori di manutenzione delle ricet-
torie barriere daziarie. - Deliberazione
2 settembre 1904 n. 8745.

c) di lire 1630 ad aumento dell'art. 15
per fornitura marche da bollo per esazio-
ne 9 settembre 1904 n. 8964.

Il processo degli arrestati per le dimostrazioni di domenica

(Dal SUPPLEMENTO di ieri) TRIBUNALE DI UDINE ALTRI 22 IMPUTATI (Udienza ant. 16 novembre)

Alla difesa siedono gli avv. Cosattini Drusiusi e Marò.

Il P. M. legge i nomi dei 22 accusati, che devono rispondere di rifiuto d'obbedienza in base all'art. 434 e di oltraggi (articolo 194) per aver dato alle guardie i titoli di: vigiliacci, succhioni.

Essi sono: Drusiusi Ermenegildo di anni 24, Filippini Umberto 26, Giobba Placido 24, Gobessi Benigno 21, Marcon Francesco 53, Masini Guglielmo 26, Michellini Bortolo 25.

Milesi Giovanni d'anni 18, Molinari Liberaie 45, Nadalutti G. Batta 46, Novello Benedetto 24, Palma Giovanni 23, Rizzardo Vittorio 18, Roitoli Ernesto 17, Roitoli Foravante d'anni 20, Rutter Alessandro 33, Savoia Umberto 18, Sticotti Luigi 49, Socchiero Paolo 49, Tarondo Angelo 22, Tarondo Giuseppe 23, Valentini Francesco 23.

Per Drusiusi Ermenegildo vi è la recidiva specifica, a quella generica per Filippini Umberto.

I testimoni Si fanno entrare i testimoni che ammontano a 39.

Avv. Cosattini annunzia 2 testi per Nadalutti; per Filippini pure altri 2 testi; per Sticotti, altro teste; per Rizzardo, un teste; e sui fatti in generale altri due.

Fatta l'ammontazione vengono licenziati.

L'interrogatorio Drusiusi Ermenegildo. Veniva fuori di casa, con un compagno, ceo Forgarin. Andò in giardino e venne arrestato senza aver gridato né fatto violenze, verso mezzanotte, vicino la Chiesa delle Grazie.

Filippini Umberto. Presso il negozio Verza un carabinieri gli disse: andato avanti.

Non si può, rispose, non vedo quanti gente? Fu preso pel collo da un fangiarie e trascinata via.

Giobba Placido. Alle 11 era in Mercatovechio e cantava, distante dalla truppa, delle canzoni popolari. Capitò una guardia di finanza che lo arrestò. Non udì squilli.

Gobessi Benigno si trovava in Mercatovechio spinto dalla folla si trovava davanti. Mentre un carabinieri lo lasciò passare, un altro lo arrestò.

Marcon Francesco. Andava a casa, attraversò la piazza, udì le grida e i fucili, stava osservando e fu arrestato. Afferma che non fece nulla, fu arrestato presso la Loggia.

Masini Guglielmo. Era con cinque o sei che gridavano abbasso, evviva ecc. Erano le 10 e mezza e fu arrestato lo P. V. E.

Michellini Bortolo. Fino alle 11 fu in un'osteria. Poi andò in Mercatovechio e per a dare in Via Cavour voleva oltrepassare la truppa.

Un carabinieri lo arrestò, non fece violenze, non pronunciò offese.

Milesi Giovanni. In via Mercerie stava con degli amici. Gridarono soltanto: Viva Girardini. Egli fu arrestato e non fece violenza.

Molinari Liberaie. Canava nella moglie, andò poi in un'osteria. Poi in Piazza S. Giacomo vide la truppa. Andò per Via Mercerie. C'era un delegato, molta gente curiosa e il delegato disse: carabinieri, arrestate così si fa presto a sgombrare.

Nadalutti Gio. Batta. Stava in via Manin e cercava il suo figlio. Non lo trovò, tornava a casa e fu arrestato verso le 8-30.

Novello Benedetto. Presso al Puntigam, a mezzanotte vide che tutto era finito. C'era un cordone, per ordine di un tenente fu arrestato.

Un fiero incidente Per una domanda — Una minaccia del P. M. — Due avvocati abbandonano il banco.

A questo punto il P. M. domanda all'imputato Novello se al momento dell'arresto era vestito così bene come adesso.

A quest'ironica allusione l'avv. Cosattini risponde chiedendo di domandare all'imputato se egli non sia del partito « monarchico ».

Il Presidente si oppone a questa domanda.

Il P. M. si oppone anche più vivacemente.

Cosattini replica, osservando che l'imputato ha diritto di dichiararlo, se cioè crede utile per la sua difesa.

Ed infatti l'imputato risponde che è del partito « monarchico ».

Il P. M. protesta feramente.

L'avv. Drusiusi rileva che mentre questi moti si vogliono far apparire come opera di un partito, si hanno qui degli imputati — per esempio l'Obesl — che fu il maggior condannato di giovedì — che appartengono a famiglie di notori elettori di Solimbergo.

Il P. M. avv. Tesari torna a protestare ed avverte che egli alle 7 di questa sera, qualora il processo non

fossa terminato, abbandonerà l'aula e così i difensori faranno stare in prigione i loro imputati fino a lunedì.

Avv. Cosattini scattando: Questa è una minaccia! Che sistema! Abbiamo da assistere indifferenti alla condanna?

L'avv. Drusiusi, intanto, con tutta calma si alza, raccoglie le sue carte, e dice: Per tranquillizzare il P. M., me ne vado; così lei guadagnerà mezz'ora!

Ed infatti esce dall'aula.

Subito dopo il collega Cosattini lo segue.

Quando essi stanno uscendo, il P. M. esclama: — Queste sono reazioni che non dimostrano carattere!

(Chi ci spiega questa acuta e profonda corbelleria dell'avv. Tesari?)

Si riprende l'interrogatorio Al banco della difesa non rimane che l'avv. Marò. Continua l'interrogatorio degli imputati.

Palma Giovanni. Andava a casa. Vicino al negozio Perossini c'era un cordone verso le 11. Passò dietro ai soldati e fu subito arrestato.

Rizzardo Vittorio. Fu in un'osteria con degli amici, poi andò in Piazza proprio per curiosità. Ad un certo punto un delegato ordinò di sgombrare; egli fu arrestato assieme ad altri, senza aver nulla gridato.

Roitoli Ernesto. Era in Via Belloni alle 8 1/2 e col fratello.

Roitoli Ferdinando uscì dall'osteria di Pionbi. Gridavano: viva Girardini. Non udirono squilli. E furono arrestati dai carabinieri.

Rutter Alessandro anche lui cantava con altri amici e si vide venire incontro due guardie di finanza che lo arrestarono.

Savoia Umberto. Era in giardino e si recò a Pionbi a bere.

Uscì cantando e in Via Manin alle 10 e tre quarti fu arrestato. Non gridò non offese nessuno.

Sticotti Luigi. Era a bere in una osteria. Come elettore, volle verso le 7 andarsene a sentir l'esito della votazione. In via Belloni, c'era la truppa, quantunque dichiarassi di essere elettore e del partito di Solimbergo e cioè monarchico (testuale) gli fu impedito il passaggio. Protestò e fu arrestato.

Socchiero Paolo. Proveniente dalla Prussia, andò in un'osteria a mangiare. Uscì quindi per vedere la città poiché non era mai stato a Udine e in Piazza senza aver preso parte né a canti né a dimostrazioni fu arrestato.

Tarondo Angelo. Cantava, con amici, in Via Mercatovechio, alle 10-30 le canzoni solite e ad un tratto si vide circondato da carabinieri e tratto sotto la loggia.

Tarondo Giuseppe aveva la cravatta rossa; gli dissero i carabinieri: non si può portarla — e gli fu strappata. Egli non gridava, non espresse perché fu arrestato.

Valentini Francesco disse: non sono cittadino italiano quindi non parteggio né per l'uno né per l'altro dei candidati. Fu arrestato e con mali modi trasportato sotto la loggia.

I testi di accusa Si incomincia ad interrogare i testi d'accusa e cioè tutti i carabinieri addetti e molte guardie di finanza.

Inutile dire che affermano di aver operato molti arresti per ordine di delegati e che tutti gli arrestati, gridavano: abbasso l'esercito, abbasso le armi, abbasso la truppa, ecc.

Basta leggere le deposizioni di venardi per capire anche quelle di oggi.

Udienza pomeridiana Alle 2-20 gli imputati erano al loro posto.

Entra il Tribunale, tutti i testi. Alla difesa non c'è che il solo avvocato Marò.

Si continua nell'interrogatorio dei testi d'accusa.

Giovanni Telemaco, guardia di finanza. Procedette a diversi arresti, verso la piazza c'erano molte persone. All'ordine di ritirarsi si rifiutarono, anzi gridavano: vigiliacci, lezzaroni ecc.

Maggi Gustavo arrestato un giovanotto che fu giudicato ieri. E' licenziato.

Maurizi Giovanni, Sappia Ugo, Ardeni Giulio, Colaninno Luigi, Bianchi Francesco, tutte guardie di finanza, depongono sugli arresti fatti. Tutti affermano che gli arrestati gridavano abbasso l'esercito, abbasso la truppa ecc.

Testi a difesa Venuti Erminio (a difesa di Novello Benedetto).

Giunse con quest'ultimo vicino al Puntigam. Lì c'erano circa 15 persone che gridavano perché volevano passare.

Il tenente che comandava i soldati ordinò l'arresto del Novello, senza nessun motivo, solo perché era davanti a tutti.

Il teste dice che l'intervento della truppa fu deplorato da tutti.

Jaob Giovanni, teste a difesa del Nadalutti. Racconta che nella sera di domenica andò col Nadalutti a prendere un caffè in via Manin. Usciti di lì, il Nadalutti cercò del figlio suo immaginando che fosse in mezzo alla con-

fusione. — Fu arrestato senza che gridasse, e senza fare opposizione.

Lang Antonio, a difesa di Sticotti, nulla dice di nuovo, perché fu coltissimo fucile alle 8 e mezza poi non lo vide più.

Perossini Giovanni, a difesa del Gobessi, si trovava con lui e con altri sulla riva del Castello. Fece per discendere ma la truppa spingeva indietro. — Protestarono, tanto più che le guardie di finanza usavano modi lurbi e il Gobessi fu arrestato senza altro. Non gridò, solo si lamentava di non esser stato lasciato passare per andare a casa.

Zampa Giovanni, a difesa Gobessi. Crede che questi non facesse nulla di male. — Il Gobessi fu arrestato sulla riva del Castello. Vide la cavalleria giungere e afferma che provò maggiormente il pubblico la sua compassione.

Colugnati Arturo, a difesa del Nadalutti. Si trovava dirimpetto al Puntigam. Di lì, a un quarto d'ora giunse il Nadalutti che cercava suo figlio, poco dopo, scambiò parole con un tenente e lo vide arrestare. Afferma che non fece nulla di male.

Boltrame Domenico, muratore, a difesa del Nadalutti. — Stava con lui in compagnia. Nei pressi del Puntigam c'era un cordone di truppa. Tanto lui che il Nadalutti volevano passare ma fu loro impedito. Il Nadalutti che era ansioso pensando a suo figlio, voleva aver libero il passo e fu arrestato.

Velutini Giuseppe, uciere municipale, depone per l'imputato Filippini, asserendo che verso le 11, accanto al Municipio, mentre quasi tutto era finito vide che lo arrestarono. Asserisce che non gridava, che non cantava, anzi lasciò arrestare tranquillamente perché gli pareva che l'avessero preso per errore.

A questo punto entra l'avv. Girardini.

Valentino Innocenti, teste a difesa Sticotti. Sortiva con questi dalla Trattoria Cattolica mentre la truppa aveva cominciato a sparare. Lui si avvicinò, bisognava sgombrare. Lo Sticotti fu avvicinato dalle guardie e arrestato.

Il teste si rivolge al Maresciallo Zerro dicendogli che lo Sticotti non aveva fatto nulla e che ad un certo momento era stato con lui in Cattolica. Il maresciallo rispose: vedremo dopo. Ma lo Sticotti fu condannato via. Dice che non gridò né insultò le guardie.

Coccolò Aristide, a difesa del Rizzardo, da Felio Umberto venne a Udine per assistere alla proclamazione del deputato. Fu col Rizzardo a bere e in Via della Posta fu con lui arrestato, e condotto in questura ove il teste venne rilasciato. L'altro, non sa perché, venne trattenuto.

Parro Fioravante, teste a difesa Molinari. Fu col Molinari dalle 11 in poi. Non era però presente al momento dell'arresto, quindi non sa altro.

Con questo, l'esame dei testimoni è finito, e il Presidente dà la parola al rappresentante del Pubblico Ministero.

Ma l'avv. Marò fa istanza che vengano chiamati i suoi colleghi Drusiusi e Cosattini, i quali stamane, abbandonarono l'aula nel noto incidente.

Il Presidente li fa chiamare, ma non ci sono.

Ed allora l'avv. Marò chiede dieci minuti di riposo, che vengono accordati.

La requisitoria Alle 3-45 rientra il Tribunale. Al banco di difesa siede anche l'avv. Carretti.

Il P. M. dopo la discussione della presente causa dichiara che si rimette alle considerazioni fatte nelle precedenti sue requisitorie e senz'altro prende i seguenti conclusionsi: che siano cioè condannati il Roitoli e Savoia, minori di 18 anni a 3 giorni d'arresto, Milesi e Rizzardo a 4 giorni d'arresto, Drusiusi, recidivo, a 10 giorni di reclusione, e tutti gli altri a 5 giorni di arresto. In scilicet nelle spese.

La difesa L'avvocato Marò Parla brevemente ricordando gli avvenimenti di domenica.

E' inutile, dice di lungarsi. Abbiamo i soliti testi, guardie e carabinieri che vengono qui a dichiarare che gli individui arrestati gridavano tutti: abbasso l'esercito, abbasso la truppa, viva l'Austria, ecc. ecc. e poi all'udienza tutti concordano dichiarano di non riconoscere nessuno dei presenti giudicabili.

Abbiamo di contro, d'altra parte, degli egredi che vennero qui a raccontare come venivano operati quegli arresti!

Perché gli agenti della forza pubblica devono esser creduti e i cittadini no?

E cosa si deve dire di quei Valentini, che da Trieste viene a Udine per fare una gita, esce per vedere la città e viene arrestato perché, perché si trova in Piazza a guardare come tutti gli altri!

Quando ritornerà a Trieste ed i suoi fratelli gli chiederanno come siano governate le leggi in Italia, non potrà

d) di lire 1800 ad aumento dell'art. 15 per provvista carta, stampa, oggetti di cancelleria ecc. per gli Uffici Municipali. — Deliberazione 24 settembre 1904 n. 10586.

e) di lire 51.30 ad aumento dell'art 15 lettera a per provvista carte alla Direzione delle Scuole. — Deliberazione 7 ottobre 1904 n. 11160.

f) di lire 338.18 ad aumento dell'art. 25 lettera f in causa illuminazione ricoverio diastriario. — Deliberazione 7 ottobre 1904 n. 11151.

7 Modificazione all'organico dei bidelli delle scuole elementari urbane. — Il let. tura.

8 Convenzione con la Società Veneta per attraversamento della ferrovia Udine-Civile nel suburbio Ronchi. — Il let. tura.

Solo, al paragrafo VII, Drusiusi raccomanda alla Giunta di invigilare sulle spese per il servizio delle guardie di città. Rileva che si spende per ventiquattro guardie, mentre invece sono diciotto, e si paga per quelle che sono stanziate a Pordenone e Pontebba.

(Bravo cons. Drusiusi! Tali notizie erano confermate anche a noi).

IN SEDUTA SEGRETA

Il Consiglio quindi in seduta segreta, approva:

1 Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale:

a) nomina provvisoria di maestro. — Deliberazione 7 ottobre 1904 n. 11559;

b) nomina di un maestro provvisorio per il corso superiore. — Deliberazione 28 ottobre 1904 n. 12139.

c) trasferimento di una maestra dalle classi inferiori femminili alle inferiori maschili urbane. — Deliberazione 28 ottobre 1904 n. 12155.

2. Concessione del quarto aumento semestrale alla maestra di ginnastica signora Italia Rosai-Fabollo. — Il let. tura.

3. Sussidio ai genitori del defunto fontaniere comunale Giulio Del Mestre. — Il let. tura.

4. Concessione di indennità alla signora Palmira Pollani vedova del già medico condotto dott. D'Agostini. — Il let. tura.

5. Compenso agli spazzini comunali. Venne deciso di stanziare la somma di lire 2000 da erogarsi agli spazzini tenendo conto dei seguenti coefficienti: anzianità e solerzia nel servizio.

7. Compenso alle guardie campestri. Vennero deliberate lire 1000 da dividersi fra le guardie campestri.

8. Erogazione di somma a favore dei vigili urbani. Si decise di erogare la somma di lire 1200 da dividersi fra i vigili urbani.

All'oggetto num.

5. Concessione dei sussidi del legato Bartolini per l'anno scolastico 1904-05, furono deliberati i seguenti sussidi: Montico Mario L. 600.

Pozzo Antonio L. 600. Verza Alceo L. 300. Del Missior Umberto L. 400. Bubba Giovanni L. 500. Tonizzo Gino L. 500.

Subordinatamente all'esito degli esami i seguenti: Cecchini Oreste L. 500. Aita G. B. L. 300.

Note documentali

Ecco a documentazione, e perchè ognuno ne abbia conoscenza esatta, i verbali di Giunta di cui fu data lettura al Consiglio, riguardo alle recenti dimostrazioni e conseguenti fatti:

Seduta del giorno 14, ore 10-30 L'assessore anziano Pico Emilio informa i colleghi della Giunta sull'agitazione onde la cittadinanza è presa per i fatti della sera precedente, provocati dai provvedimenti dell'autorità politica: intervento delle truppe non necessario, moltissimi cittadini arrestati con precipitazione e a caso, nessun accenno a rilasciarli, compilato uno sciopero di protesta che si avviava a diventare sciopero generale. Necessitare quindi che la Giunta si interessasse per il rilascio degli arrestati allo scopo di ricondurre la città alla calma.

E la Giunta, udite queste riferite, incaricò gli assessori Pico, Conti e Comelli di recarsi dal Prefetto a protestare contro i provvedimenti presi la sera prima ed a chiedere il rilascio degli arrestati; salvo a riconvocarli più tardi, per apprendere l'esito di tali pratiche e deliberare di conformità. Frattanto, approvò di provvedere al mantenimento degli arrestati.

Seduta del giorno 14, ore 13 Presenti Pico assessore anziano; e gli assessori Comelli, Conti, Girardini, Gori, Pauluzza, Picelle.

L'assessore Pico riferisce di avere, insieme con i colleghi della commissione, presentato al Prefetto le rimostranze della Giunta per il ripetuto abuso di far intervenire le truppe, per l'inconsulto avviso pubblicato nel sabato vigilia del ballottaggio, per gli arresti non giustificati. Il Prefetto rispose difendendo il suo operato: la presenza della truppa non è una provocazione, poiché rappresenta soltanto una misura precauzionale; non essere in una facoltà intervenire a favore degli arrestati, perchè già erano passati

all'autorità giudiziaria. La Giunta insistette nelle sue osservazioni.

L'assessore Pico soggiunse trovare necessario di elevare protesta al Governo centrale contro l'operato del R. Prefetto; e di pubblicare un manifesto alla cittadinanza per invitaria alla calma.

In questi sensi la Giunta deliberò formulando e il telegramma di protesta e il manifesto, dei quali è pur data lettura.

Seduta del 15. — L'assessore anziano riferisce non esser potuto provvedere all'alimentazione dei carcerati, perchè l'amministrazione carceraria sollevò mille difficoltà. Si sono perciò disposti, presso la Congregazione di Carità, a sussidi alle famiglie loro, da continuarsi finchè dura l'incarceramento. Cittadini egregi frattanto si occupano della sortita dei carcerati: e fra gli altri, l'assessore Girardini, per ottenere che il dibattimento si svolga per citazione diretta. E narra le pratiche dall'avv. Girardini separate per ottenere ciò; la difficoltà incontrata per avere la Publica Sicurezza stesso un verbale collettivo anzichè specifico per ogni arrestato; l'incarico dato agli assessori Comelli e Picelle di esprimere tutte le pratiche necessarie a vincere tale difficoltà; i loro colloqui, le premure usate da essi con il sostituto procuratore del Re dott. Tesari e col R. Prefetto e il risultato soddisfacente ottenuto, così che riportarono l'assicurazione che il primo processo avrebbe avuto corso giovedì — e gli altri consecutivamente.

Ed ecco le notevoli dichiarazioni del cons. Drusiusi, in merito alle dimissioni del cons. Perissini da Sindaco:

— Io non avrei soggiunto nulla — dice — alle comunicazioni fornite dalla Giunta, se il consigliere di Pramparo non avesse detto ch'egli ne accettava le conclusioni, non però per le ragioni da essa esperte: il che vuol dire, in altre parole, ch'egli non approva l'operato della Giunta.

Questa sua non approvazione ci richiama ad una serie di fatti nei quali si dimostrò l'abilità degli avversari che sono riusciti a strappare il comm. Perissini dalla nostra Amministrazione, sfruttando la sua debolezza: abilità che di ciò non si accontenta, ma vuol riuscire anche a capovergere le cose per modo da far apparire — non già la maggioranza vittima della debolezza del comm. Perissini — ma questi vittima della maggioranza.

Io dichiaro subito che sono perfettamente d'accordo con la Giunta tanto per la parte collettiva sia, come per la parte ch'ebbe di speciale l'assessore Girardini.

Ci si accusa di avere sfruttato quest'omo e poi gettato la, come si getta un limone spremuto.

Ora, lo sfruttamento che il comm. Perissini ebbe a subire è questo: che da una modesta posizione professionale; egli fu dal suo partito tratto ad altezze maggiori che gli si potevano dare: capo della città, e per quel complesso di circostanze che andarono unite all'Esposizione regionale del decoro anno, assunto a ripetuti trionfi. Non ha bisogno di aggiungere altro.

Quanto all'opera dell'assessore Girardini presso di lui in questa contingenza, per mio conto — e credo anche la maggioranza del Consiglio sarà del mio parere. — non posso che lodarmi della misura, della temperanza di cui usò: prova: io, col mio carattere, avrei fatto ben peggio.

Per due anni, o signori, il comm. Perissini cammina insieme ai suoi colleghi della maggioranza e si proclama capo del partito democratico; egli è in mezzo a noi, si considera come uno di noi. Cinque o sei giorni prima ch'egli accettasse la candidatura contro uno della maggioranza ad amici fidati, fra cui a me, egli dice e ripete: — « Ma cosa volete? che io fossi matto da accettare questa candidatura che mi mette in contraddizione con la maggioranza del Consiglio, con il partito intero? » — Ed egli invece accetta, non dirò in dispetto del collega Caratti: le persone episcopio: io faccio una questione di principi; di moralità: ma in dispetto e disprezzo di quella episcopio della maggioranza del Consiglio di cui egli è capo!.

Ma io domando se il contegno della Giunta, di fronte a questo contegno del comm. Perissini, poteva essere diverso di fronte a lui che di nascosto dei suoi colleghi, contrariamente a quello che ai suoi colleghi diceva, trattava coi nemici del partito, per assicurarli una posizione politica incompatibile con la maggioranza del Consiglio di cui egli era capo! di fronte a lui che tradiva così la nostra fiducia!.

Però, non soltanto chiedo che sia preso atto, come la Giunta propone, delle dimissioni da Sindaco del comm. Perissini — mentre credo ch'egli possa restare consigliere e continuare a darvi, i suoi lumi; ma chiedo che il Consiglio compia intera la sua strada e dia l'approvazione propria a quanto fece la Giunta, a quanto parzialmente fece l'assessore Girardini. (Approvazioni).

pendere che una sola cosa: peggio se in Austria!

L'avv. Umberto Caratti

sorgo ultimo a parlare, e così lo concludo. Il Tribunale dovrebbe ritenere che...

Altri miei valorosi colleghi parlarono nei giorni passati e Voi, o signori del Tribunale, avete udite le loro...

Non parlo dunque per Voi; parlo per questi poveri ragazzi, per gli imputati presenti; i quali non hanno assistito alle discussioni dei giorni passati...

Perché, badiamo: che cosa è avvenuto?

Quello che avviene in tutti i paesi del mondo: la folla (ingombra la via, le piazze; impedisce la circolazione, viene l'ordine di sgombrare, la folla non si muove...

E allora per farla sgombrare si comincia ad arrestare.

Questo è un mezzo, un sistema di polizia che si usa dappertutto. E naturalmente si arresta a caso, lo dissero tutti gli stessi agenti della pubblica forza.

Per timore di esser arrestati i curiosi se ne vanno temendo che la loro curiosità finisce col portarli in questa.

Sempre, dappertutto si procede così. Gli arresti si fanno e numerosi, e normalmente si ottiene il voluto risultato...

Ed è la prima volta questa che proprio qui a Udine si procede diversamente e si porta questo genere di arresti davanti al magistrato.

Questo che si vuole fare a Udine, non è avvenuto mai in nessun altro luogo d'Italia, ch'io mi sappia!

Ricordo. A Roma in seguito ai dolorosi fatti d'Ansbach una sera si formò una dimostrazione ben più imponente di quella domenica a Udine.

E si formò nelle vie centrali fra il Caffè Aragò e Montecitorio e i dimostranti andarono a sfiorare sotto le finestre dell'Ambasciata d'Austria.

E notate che questa dimostrazione era formata da artisti, professori, giornalisti ecc... in una parola, come si dice da noi di vedate e messe vedate (ilarità clamorosa). Si gridava, si urlava abbasso; si odono gli squilli, e per sgombrare la piazza e il corso le guardie spingono, urtano, malmenano... come il solito. E poi si arresta!

Ma due o tre ore dopo si comincia a rilasciare qualcuno e poi di seguito tutti furono in libertà senza alcun procedimento. Io stesso, per figlio d'un mio amico, mi recai in Questura e anche lui fu rilasciato tutto. Domenica scorsa allora si dovevano arrestare tutti quelli che stavano in Piazza Vittorio, V. della Posta, Via Cavour... Via Bertolini, Paolo Sarpi, Daniele Manin, del Teatro, della sette della sera alle due del mattino!

Dunque si capisce che per misura di polizia si possono arrestare queste cinquanta persone; ma come è possibile trattenerle e processarle mentre circa tremila facevano altrettanto?

I cinquanta arrestati dovevano esser messi in libertà nella notte o nel mattino, come quelli del lunedì!

Uno di costoro può esclamare: dunque ho fatto quello che facevano tutti e perché devo rispondere io solo se per fatalità una guardia qualunque mi afferra? Taluno di essi può dire: io volevo andare a casa; vedo la truppa; chiedo di passare ma si risponde: non si può! E mi si arresta!

Io, Signori del Tribunale, non voglio che in costoro resti la persuasione che la legge è una cosa che non si cambia e che si fonda sulla sorte e sul caso come la cabala del lotto.

Del resto la rivoluzione di Udine, si dirà, condusse ad una cinquantina di arrestati che il Tribunale condannò tutti.

Ciò farà impressione; e si dirà che in tal modo si son siliate le istituzioni, l'ordine, la pace ecc. ecc.

E la verità vera invece? Dalle sette della sera alle 2 dopo mezzanotte, vi furono nove oltraggi, un rasoio, trovato nella bottega d'un povero barbiere, e cioè nella sua tasca...

perché non ha bottega, o un vetro rotto al caffè Corazza.

Di questi gravi fatti si tenne responsabile una rappresentanza della città, poiché costoro altro non sono che una rappresentanza della cittadinanza trascinata davanti al Tribunale.

Ma dalle testimonianze udite non va n'è una di costoro che abbia portato il suo contributo all'accusa e ciò è notevole, è singolare, o signori del Tribunale!

Pensateci, almeno dopo di aver pronunciato la vostra sentenza; e pensate che Udine sebbene divisa da lotte politiche è però unanime nel rivendicare di fronte al contegno dell'autorità politica la sua fama di città civile dove vive lo spirito della civiltà e della legalità meglio che in ogni altra regione d'Italia.

Pensate che la responsabilità vera del fermento gonfiato risale a colui che fin dalla domenica 6 corrente incominciò a seguirlo a prendere provvedimenti di provvidenza che sotto il vincolo del giuramento l'altro di, e sotto l'onore della toga, oggi lo dichiaro inconciliabile e deplorabile (approvazioni).

Il Tribunale si ritirò, ed alle 5 10 pronuncia la seguente

SENTENZA

che condanna: Drusci Ermenegildo a giorni 8 di reclusione, Globa, Gobessi, Marcon, Masini, Michelini, Molinari, Novello, Palma, Ratter, Tarcondo fratelli, Valentini a 3 giorni d'arresto; Risardi, Rolatti e Miesi a 2 giorni d'arresto, Rolatti Ernesto e Savola a 1 giorno d'arresto.

Assolti: Filippini, Natalutti, Sticotti e Suchiero.

In solido nelle spese processuali. Siccome vien computato il carcere preventivo, tutti vengono posti in libertà.

Una giusta nota

Un cittadino ci scrive: A leggere i giornali della coalizione, a sentire i discorsi di certi energumani reazionari, si direbbe che la nostra Udine è diventata una città di feroci divoratori di soldati.

Ma, perdoni, non è dunque la nostra Udine che l'anno scorso dava così grandioso esempio di slancio, di sacrificio, dei poveri soldati vittime delle cupidie capitaliste a Beano? Non c'era la massa dei nostri popolani in doloso corteo ai funerali? Non usciva dalle tasche del popolo friulano l'obolo di 13 o 14 mila lire?

Non facciamo confusioni. Il nostro popolo ama i soldati e li chiama fratelli; e fischia solamente chi, per ridicola e odiosa e inutile misura, li sceglie contro di lui. Questa è la verità.

Una sottoscrizione

a favore della famiglia dei carcerati sta girando per la città, sotto gli auspici della Camera del Lavoro. Si accettano offerte anche al Friuli.

I carcerati sono: Obol Pietro giorni 25. Vaccaroni Altino 20. Ciani Giacomo 5. Mattel Alberto 12. Ferro Agostino 25, e L. 83 di multa.

Il "Paese"

uscito sabato ha commentato vibratamente e soprattutto il risultato elettorale e i fatti conseguenti. — E' andato a ruba.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La Società Muratori e Manovali si è ieri mattina riunita alle ore 10 1/2 nei locali alla Camera del Lavoro e venne approvato il bilancio del semestre 1904. Si discusse sui provvedimenti da prendersi riguardo a qualche proprietario che dimostra di non ottemperare alle clausole del contratto.

Venne approvato un vibratissimo ordine del giorno di protesta per contegno tenuto dall'Autorità durante gli avvenimenti di domenica.

Infine si aprì una sottoscrizione a favore delle famiglie degli arrestati, la quale sottoscrizione verrà estesa a tutti i compagni residenti fuori città.

Infine fu presa deliberazione su oggetti d'ordinaria amministrazione. Alle 12 la riunione si sciolse.

La Commis. Esecutiva

A motivo degli inviti diramati troppo tardi sabato, non può riunirsi. E perciò, venne rimandata a domenica ventura.

Frattanto si presero in accurato esame le condizioni di famiglia di ognuno dei cinquantuno arrestati, rimandando ad oggi la decisione riguardo al sussidio da concedere ad ognuno.

Infine su proposta della maggioranza degli arrestati venne estesa una affettuosa lettera di ringraziamento da far pervenire agli av-

vocati difensori che tanto si prestarono in loro favore, e cioè avv. il Girardini, Caratti, Drusci, Cosattini e Marò.

Ecco il testo della lettera: Agli Egreggi Avvocati Girardini Caratti, Drusci, Cosattini e Marò!

«Gli avvenimenti di domenica 13 corr., in cui un popolo nel suo sacrosanto diritto, si riuniva nella Piazza Vittorio Emanuele per attendere l'esito della votazione del candidato al Parlamento, trascorsero i sottoscritti prima in carcere e poi davanti al Tribunale.

Non è qui il caso di rievocare le fatiche condanne pronunciate dai magistrati; la stampa le ha fatte palesi, tutti lo conoscono e ne avranno dato il giudizio che meritano.

Impulso dell'animo nostro è invece quello di rivolgere a Voi, egregi avvocati, e permetteteci di chiamarvi nostri amici, un ringraziamento per l'interesse generoso che prendeste per la nostra sorte, sia per ottenere la sollecita istruttoria del processo, quanto per l'ardore con cui ci difendeste dalle immeritate accuse, dalle inesistenti imputazioni.

Nelle vostre difese avete trasfuso tutto il vostro ingegno, la vostra cultura, tutto il sentimento nobile dell'animo vostro per chi lavora e soffre.

E noi Vi ringraziamo commossi, e non potendo far altro Vi assicuriamo della nostra viva, sentita gratitudine.

Udine, 20 Novembre 1904. (segno 49 firme).

La parola a due barbieri

Riceviamo con preghiera di pubblicazione: Corre insistente voce, e se ne fa gran sussurro in città, che un barbiere di Via Gemona si sia sbracciato per la candidatura Solimbergo ed abbia ricevuto a tal fine una capienza, somma di danaro.

I sottoscritti, parrucchieri di Via Gemona, pur non entrando in merito della cosa, tengono a dichiarare che tale voce non li tange, poiché sono noti i loro principi, come è noto il loro contegno nell'attuale lotta elettorale.

Tuttavia al pubblico dichiarano che tale accusa, non è da rivolgersi ad essi, che, protestando contro tale asserzione, si seguano

Bianchi Romolo — Antonio Gasparini. E infatti si risulta che i due firmatari furono ottime forze del Comitato elettorale democratico.

Pal natalizio della regina madre, ieri gli edifici pubblici erano imbandierati.

Nel pomeriggio, la Banda del 78° fanteria svolse sotto la Loggia Municipale un applaudito concerto.

Il movimento della città fu incessante durante tutta la giornata di ieri.

Le giostrine, il cinematografo, il teatro delle scimmie, in una parola tutti i casotti fecero affarone.

Del piazzale del Castello ove abbiamo avuto occasione di trovarci per una seduta alla Camera del Lavoro, lo spettacolo che presentava Piazza Umberto Primo, gremita di pubblico, era magnifico.

Un mendicante assiderato

Ieri mattina verso le undici, passando presso il magazzino di legnami della Ditta Peolla fuori Porta Gemona, l'operaio Antonio Buiatti scorse, fra le tavole, il corpo di un uomo, malamente coperto da un sacco, col petto semi-nudo.

Il disgraziato si dibatteva per qualche istante, poi ritornava immobile. Soccorso dal Buiatti, insieme ad altre persone sopravvenute, si telefonò all'Ospedale che mandò prontamente una lettiga con cui venne accompagnato al Pio luogo.

Evidentemente il disgraziato, erasi rifugiato colà come tanti altri per passarvi la notte e forse anche dopo aver di troppo bevuto. Addeventatosi venne preso dal freddo intenso della notte, infatti all'Ospedale i medici dichiararono tosto che si trattava di principio d'assideramento.

Aveva la bava alla bocca e non si riuscì a farlo parlare.

Fu soccorso con ogni cura, gli si applicarono le boccie d'acqua tepida, facendogli prendere del brande e dei cordiali.

Ma il suo stato si mantenne grave durante l'intera giornata.

E' morto!

Il poveretto che si chiama Marchioli Angelo, è morto ieri sera alle 8 e mezza. Vittima della miseria!

Associazione degli Impiegati Municipali. Stasera, lunedì, alle ore 20 è convocata in via straordinaria l'assemblea generale dei soci per trattare il seguente oggetto:

«Dimissioni del Consiglio Direttivo e nomina della nuova Rappresentanza sociale». L'adunanza avrà luogo nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico gentilmente concessa.

La dimissione dei componenti il Consiglio direttivo fu determinata dalla interpretazione che alcuni soci diedero al voto preliminare proposto all'Assemblea del 2 corrente sull'oggetto «Elezioni politiche», col quale veniva stabilito che l'Associazione non dovesse prendere parte ufficialmente alla recente lotta elettorale politica.

Fiori d'Arancio. Oggi, il caporale musicante del 79° Fanteria sig. Valsariano Chiatti, giurò fede di sposo alla gentile e avvenente signorina Nomi Sgobero insegnante all'Educatore «Scuola e famiglia».

Alla coppia felice i nostri più sinceri auguri.

La Scuola Popolare Superiore riapre i battenti

Per questa sera, alle 20.30, nella sede della Società Operaia, sono convocati i docenti e sostenitori della Scuola Popolare Superiore, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Corsi da tenersi quest'anno. Nomina del Direttore, del Segretario e dei Delegati del corpo insegnante.

La strane pretese d'un caporale

Ieri sera una trentina circa di elettori della settima sezione che come è noto, diede una maggioranza di 137 voti all'avv. Girardini, si riunirono nell'osteria alla «Lega», in Via Gemona per una modesta cenetta.

In uno stanzone a parte stavano due carabinieri bevendo tranquillamente un bicchiere di vino. Più tardi si unì ad essi un caporale maggiore di cavalleria, musicante, tal Grassi Giuseppe, mentre altri soldati par di cavalleria, stavano seduti nell'esercizio.

Finita la cena, come sempre avviene la comitiva si mise a cantare le solite villotte friulane, frammentandovi le strofe delle note canzoni Girardiniane.

Parò che quest'ultima dessero ai nervi del caporale musicante il quale improvvisamente uscì dallo stanzone e istintivamente smettere quei canti non solo, ma a tutti i soldati presenti di rientrare in quartiere perché non era conveniente che essi ascoltassero quelle canzoni.

I militi di fronte all'ordine di quel generale, ubbidirono.

Ma i buoni borghesi continuarono a cantare ed egli maggiormente si oppose.

La cosa sarebbe andata a finire male per l'ebbreo musicante se gli stessi carabinieri non lo conducevano via, fra i fiocchi dei presenti, i quali si sentirono affermare dai carabinieri che siccome non era ora tarda potevano cantare a loro piacere, né le canzoni per Girardini erano proibite!

Ora noi domandiamo ai superiori di quel Caporale se è affidato a lui il compito di vigilanza negli esercizi ove i pacifisti, cittadini si riuniscono per passare un'ora in buona compagnia cantando le canzoni che più loro fanno piacere!

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Sabato sera ebbe luogo il trattamento annunciato.

Splendida la ballata inedita del Ciconi «I Montenegrini», egregiamente declamata dal dalmata signor Boniccioli. Nel dramma «Il delitto di Bianca» si distinsero i bravi diocetani.

La farsa «Cervelli a vapore» chiese il trattamento geniale, sul fece seguito, animatissimo fino alla fine, il ballo.

Ciò che inventa un impiegato daziario. Un brutto caso è quello toccato ieri all'impiegato del dazio a Porta Gemona.

Se ne stava egli sopra un carro di vino ed altri generi intento alle operazioni del suo ufficio quando un suo collega lo chiamò in Ricevitoria per un contegno.

Il De Campo spiccò un salto dal carro... e fatalmente, nell'istante medesimo giungeva un ciclista da S. Daniele certo Corelli Giovanni che spingeva la propria macchina e tutta velocità.

Il De Campo fu investito a travolto: il ciclista pure ruzzolò alcuni metri lontano.

Ma l'impiegato non si muoveva accusando forti dolori alla gamba destra. Sollevato lo si trasportò in ufficio intanto che veniva chiamata una vettura colla quale fu accompagnato prima a casa ove ebbe le prime urgenti cure dal dott. Murero, poi dietro consiglio di questi, all'Ospedale.

I medici li riscontrarono frattura della tibia al terzo inferiore, venne ascoltato e guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Circo Riccardo Zavatta

Ai due spettacoli d'ieri dati dal Circo Zavatta accorse numeroso pubblico.

Questa sera nuovissimo spettacolo con brillante pantomima.

Teatri ed Arte. Il "Rigoletto"

Alle recite di sabato e di ieri sera accorse un pubblico scelto ed affollato che applaudì i bravi interpreti dell'opera verdiana.

Al tenore Bianchi-Pravi il pubblico dimostrò la sua simpatia.

La giovane artista signorina Maria Avezza, sempre più appie fa apprezzare le sue buone doti vocali.

Il sig. Alessi Concetto nella parte di Rigoletto fu ammiratissimo e s'ebbe applausi fragorosi.

Dovette concedere il «bis» del finale del terzo atto «Ah, si vendetta...» Anche il basso, sig. Formentini canta felicemente.

Buoni i complimenti, e bene come sempre i cori.

L'orchestra, diretta dal avv. Ricci, massime ieri sera, seppe dare all'opera un'interpretazione giusta ed aggraziata, raggiungendo fusione e colorito perfetti.

Interessi e cronache provinciali

ERRATA-CORRIGE

a proposito di una frode elettorale Nel numero di ieri si riferiva la seguente informazione:

«Com'è noto all'avv. Caratti si rimproverava di non aver curato gli interessi del Collegio, e precisamente la vecchia questione dei lavori per la rosta. Ed egli sfatò le accuse, documentando le attivissime pratiche fatte.

«Ebbene, adesso risulta che c'è il decreto in data 27 ottobre che ordina i lavori alle roste. Effetto evidente delle pratiche di Caratti.

«Questo decreto fu comunicato dal Prefetto al Municipio di Gemona solo l'8 novembre — due giorni dopo l'elezione».

Adesso dobbiamo fare una rettifica. Il decreto non è in data del 27 ottobre, ma del 27 settembre, e cioè più di un mese prima della lotta elettorale.

Tanto più enorme, dunque, inqualificabile l'aver tenuto celato quel decreto fino all'8 novembre, ad elezioni avvenute.

E, si noti bene: la comunicazione fu intercettata direttamente dal Ministero: il quale non ne diede partecipazione (come sempre si suole) al deputato interessato, e la mandò al Prefetto solo in data... 5 novembre!!!

Seguete, 19 — Un benchetto al neo deputato: — Sabato scorso Seguete offrì al neo eletto deputato sig. Odorico Odorico, una modesta cena all'Albergo Lizzier, di ben 40 coperti. La schietta armonia tra eletto ed elettori regnò per tutta la serata.

Al levar delle menze furono pronunciate vari applauditissimi brindisi ed auguri all'eletto, che rispose fra fragorosi battimenti ringraziando.

Manco dirlo, il Lizzier con la sua solita bravura apprestò le menze inappuntabilmente soddisfacendo pienamente i convitati.

La nota amena. — Ci scrivono pure da Seguala:

«Nell'apprendere la proclamazione del sig. Odorico Odorico a deputato al Parlamento questa popolazione per festeggiare il lieto avvenimento del suo comparsano, volevano suonare le campane.

Ma quel Reverendo, don Sante Rugo, vi si oppose, e tanto, che nulla valsero le persuasive e ingiunzioni municipali, in modo che si dovette forzare la porta del campanile per soddisfare alla legittima volontà della popolazione.

Il pretò esasperato per questa violazione dichiarando scomunicati i sacri bronzi non vuole vengano più suonate le campane per uso sacro.

Il Municipio dovette prendere provvedimenti in argomento ordinando al Santese l'ordinario suono di campane per uso del pubblico.

Se l'intransigente don Sante Rugo ritenesse scomunicate le campane perché suonarono a festa per la proclamazione di un deputato al Parlamento Nazionale, dovrebbe ritenere scomunicato anche il sussidio che lo stesso Parlamento nazionale ha votato a vantaggio dei Parrochi, e che lui riscuote mensilmente.

(X)

L'osservazione è arguta. Ma, siamo giusti: non si può negare che lo campanone suona per uso religioso, ed anche per certi usi comunali di carattere civile, ma non mai per manifestazioni di partito.

Per cui ci sembrano in questo caso legittime le opposizioni del pretò, e niente affatto legittimo il forzamento della porta del campanile. — N. d. R.

Bula, 20. (Min) — Proteste e dimostrazioni popolari. — Da tre giorni Bula è in subbuglio; siamo direi quasi in completa rivolta... Non contro il governo, ebbene contro il traliccio, degli uffici comunali dalla residenza attuale alla nuova destinata nel palazzo Barnaba di recente acquisto.

Venerdì 18 corr. avvenne una prima scararmucchia; circa 200 persone, alcune delle quali armate di bastili e picconi, si recarono sulla piazza del Municipio protestando contro il deliberato del cons. com. Anche la società dei commercianti pubblicò un proclama che si copri d'un numero stragrande di firme.

L'autorità di pubblica sicurezza avvisata di queste dimostrazioni, mandò a questa stazione 12 carabinieri e il delegato Abbessi.

Questa mattina circa le 11, un'imponente colonna di dimostranti, circa 1500, proceduti da una tendiera nazionale, che fu poi sequestrata dal delegato, si recarono davanti al palazzo comunale a chiedere la non rimozione degli uffici.

Vi furono grida e discorsi e finalmente la dimostrazione dopo l'esortazione e le promesse del delegato e di riguardevoli cittadini si sciolse pacificamente. Si spera che questa brutta vertenza venga ben presto appianata e che il paese ritorni nella sua abituale calma.

E. MANGIACCI (dir. propr. resp.)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli", presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 8.

CHININA MIGONE



Proprietà della CHININA-MIGONE.

ATTESTATI

Sigg. MIGONE & C. - Milano

Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre chinine preparate, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrochiani se dovranno avere provati come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI,
Direttore dell'Istituto medico Chirurgico Pavesano, Napoli

Controllate dell'effetto ottenuto sui loro capelli dalle vostre Acque Chinine profumate, le signorine che le richiesero a mezzo mio, mandando Lire 10 per avere una bottiglia da L. e della medesima Acqua Chinina profumata.

Dottor FARMACIOPOLI di Monza,
Frosinone (Campobasso).

Si vende nelle farmacie che indicano ed al prezzo di tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri. Deposito Generale di MIGONE & C. - Via Torino, 10 - MILANO - Fabbrica di Profumieri, Saponi e articoli per la Toilette e di Consigliaria per Farmacisti, Droghieri, Chimiciglieri, Profumieri, Parrochieri, Bazar, DEPOSITO IN

Avvisi in 4. e 3. pag. a prezzi miti.

Vernice istantanea

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio.

Vendesi presso l'Amministrazione del "Friuli" e presso il parrochiano Angelo Garavanti in Mercatovechio a cent. 80 la Bottiglia.

VERO ESTRATTO DI CARNE

ESIGERE LA FIRMA *Liebig* IN INCHIOSTRO AZZURRO

Liebig

Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie "Navigazione Generale Italiana"

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

"La Veloce,"

Società di Navigazione Italiana a Vapore
Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

Udine - 94 - Via Aquileja - 94 - Udine

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK	A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.	per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
VAPORE	Compagnia	Partenza
CITTA DI NAPOLI	La Veloce	18 novembre
LIGURIA	N. G. I.	19
Soppressa		20

per **SICILIA** (straordinario) **Nav. Gen. It.** **18 novembre**

per **SAVOIA** (doppia elica) **La Veloce** **17**

per **CITTA DI MILANO** (straod.) **N. G. I.** **20**

per **PERSEO** **N. G. I.** **24**

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile) il 20 NOVEMBRE 1904 partirà il vapore della Veloce "CITTA DI MILANO,"

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. - Coincidenza con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano passeggeri e merci per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie Chius ad estremo Oriente o per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34

Per corrispondenza Casella postale 32. Per telegrammi: Navigazione, oppure: Veloce, Udine

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

in UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94

Telef. no senza fili sopra a grandi espressi di nuova costruzione.

All'Ufficio Annuale del "Friuli" si vendono:

Biccolina a lire 1,50 e 2,50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2,50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2' alla bottiglia.

Acqua di gelso a lire 1,50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanzie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

PROVATE IL

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore al più bel sapone italiano. Usato da tutti per le sue qualità speciali e insuperabili.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confonderci coi diversi saponi all'amido in commercio.

Vano cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi MILANO, spedite 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

ANCHE IN CASI DISPERATI



Guarigione rapida, sicura, garantita da innumerevoli, splendidi certificati di privati, medici illustri e primari, Professori d'Università e Consiglio Superiore di Sanità delle

malattie nervose

provocate da esaurimento, come: Neurastenia, Spasmodica, Impotenza, Spermatofrenia, Folluzioni, Dolore e debolezza nervosa del cuore, midollo spinale e stomaco, con stitichezza abituale, Convulsioni, Iperestesia, Nevralgie, Cefalalgie, Asterismo ecc. ha dato la

cura naturale con la Fascia elettrochimica TAUMA

del prof. Pivetta. L'unica al mondo approvata dai migliori Clinici, come De Renzi, Senise, Carlotto, Romano, Fedè, e dichiarata una geniale invenzione per guarire le malattie nervose senza medicine; semplice, comoda ed assolutamente innocua. Non ha nulla di comune con le solite catene elettriche inefficaci ed altre cure mortali dannose.

Brevettata e premiata per gli ottimi effetti con medaglia d'oro. Costa sole L. 10.50 per tutta la cura franco nel Regno, presso il

Prof. U. PIVETTA & C. NAPOLI, Via Roma, 355 P.

Opuscolo gratis - Consulenti gratuiti.

EPILESSIA! Guarigione radicale garantita, anche in casi gravi; con la cura mista Tauma, unica al mondo che la guarisce veramente!

Vitraupanie.

Carta esclusivamente preparata per l'applicazione sui vetri a colori moderni e di stile elegante di immenso successo. L'applicazione è facilissima e permette di ottenere l'imitazione dei vetri dipinti a mano o vetri come nella cattedrale. La sua solidità è a tutta prova per tutti i climi e la sua trasparenza è tale da colorire i raggi luminosi che attraversano il vetro.

Il campionario è visibile presso le **CARTOLERIE BARDUSCO - Udine.**

La réclame è la vita del commercio

STITICHEZZA

ATONIA GASTRO-INTESTINALE, EMORROIDI ecc. ecc.

Si combattono con sorprendente efficacia: l'antico rimedio, sovrano è

L'ENTEROCHEMNE PAVONE

ELIXIR PURGATIVO

Massime Confezioni: Marsiglia-Londra-Roma-Firenze

Viene prescritto dai più illustri Clinici come Cardani, Moriani, Senise, Sgobbo, Riquino, Miranda, Caruso, Cenciapuoti, Scienza, Pollicella, Morelli, Vione, Catàbre, Marzani, Gauthier, Franco, Cicca, Bernabè, Solaro, Maglieri, Pedicino, Radice, Sorrentino, Ceraso, Siantalo, Danilone, Anticosti, Capobianco, Petrone, ecc. ecc.

Specialità della FARMACIA G. FAVONE

Via Santa di Rave, 13 (vicino al Teatro Sallustiano)

NAPOLI - Deposito Via S. Costantino 33 e 35 (ang. Via S. Stefano) - NAPOLI

PREZZO: Una bottiglia L. 2; per posta L. 2,50; 4 bott. L. 8 franco di porto.

OPUSCOLO GRATIS

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da ERNESTO D'AGOSTINI.

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 684 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi Lire 5.00.

Dirigete Cartolina-vaglia alla Tipografia Marco Bardusco, Udine.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. - Vendesi presso l'Amministrazione del "Friuli" al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

"Tort - Tripe,"

per uccidere Topi, Sorci, Talpe si vende presso il giornale IL FRIULI a Lire 0,50 al pacco.

Udine 1904 - Tip. Marco Bardusco